

L'INTERVENTO**«Ausl senza strategie per il personale: i concorsi non bastano»**

La crisi di attrattività della sanità romagnola ha radici profonde che trovano terreno fertile in carichi di lavoro poco sostenibili, in un'organizzazione del lavoro faraginoso, poco attenta alle esigenze dei lavoratori e più a logiche tecnicistiche e burocratiche, e a una contrattazione aziendale che stenta a decollare e che ha visto la UILFPL non condividere accordi più favorevoli al datore di lavoro che al personale dipendente. mobilità bloccate, trasferimenti che non si concretizzano, richieste di part-time ignorate o respinte. Una situazione che genera crescente malessere, soprattutto tra chi ha carichi familiari, titolare di legge 104, vive in aree disagiate o è costretto a spostamenti quotidiani anche di 60 o 70 chilometri. Chi abita a Savignano e viene assegnato a Lugo, o parte da Cattolica per arrivare a Premilcuore, piuttosto che a Faenza mentre il luogo di domicilio è Ravenna, sa bene quanto tutto questo sia logorante, economicamente insostenibile e umanamente faticoso. Altro punto critico è quello salariale: ad esempio le professioni sanitarie da anni, stanno perdendo attrattività anche per la mancanza di adeguati riconoscimenti economici. La UILFPL lo ha denunciato con forza: il contratto firmato da altri sindacati mortifica i lavoratori, aggrava le disuguaglianze e non premia il merito né l'impegno quotidiano di chi regge il sistema pubblico. Serve un deciso cambio di rotta. Senza un intervento serio e strutturale per alleggerire i carichi di lavoro e favorire la conciliazione tra vita e lavoro - tanto più in un comparto a forte presenza femminile - la situazione è destinata a peggiorare. Serve una strategia concreta per rendere nuovamente attrattive le professioni sanitarie, garantire condizioni dignitose a chi lavora ogni giorno sul campo e rispondere alle esigenze reali delle persone. Se, nonostante l'ingente impegno in comunicazione e selezione, l'Azienda continua a perdere attrattività e vede crescere le rinunce tra gli idonei, è evidente che il problema non è nella forma dei concorsi, ma nella sostanza della gestione quotidiana. E la fiducia non si ricostruisce con gli slogan, ma rimettendo davvero al centro il lavoro e le persone. Tutto ciò è possibile con un confronto schietto, costruttivo e pragmatico. Per farlo è necessario che l'Azienda USL della Romagna, ai suoi vari livelli, sia disposta a mettersi in discussione.

UIL FPL**Cesena-Forlì-Ravenna-Rimini**